Il «Giro» ha trovato subito il suo mattatore

MERCKX PROPRIO INATTACCABILE?

Mentre i «big» sono giunti tutti assieme ai 1429 metri di Campitello Matese

Due scudieri di lusso al traguardo: vince Chiappano

Colombo gli è finito a ruota - La bella, ma inutile impresa del giovane Tamiazzo in fuga per 150 chilometri - In buona luce anche Schiavon e Panizza - Merckx e soci a due minuti

CAMPITELLO MATESE — Chiappano batte allo sprint Ugo Colombo.

DALL'INVIATO

CAMPITELLO MATESE, 25 maggio

La suonata di oggi è lunga. Ci alziamo al canto del gallo, o quasi, scendiamo a valle dopo una notte trascorsa in montagna e al ritrovo di Potenza incontriamo il solito amico che ogni anno viene a darci il benvenuto. E' bello sapere che in una città o la altra c'è qualcuno che ti aspetta, e vorremmo aggiungere che anche sulle strade del Giro le manifestazioni di simpatia e d'affetto verso *l'Unità* sono frequenti, molto vive e sentite. Un'alzataccia, dicevamo. Alle 8,30 siamo già in corsa. Puntuale, la voce di Ruggassi ci dà le forze in campo (120 concorrenti): hanno fatto le valigie Martini, Pigato e Viviani, e stasera a chi toccherà? L'avvio è in salita, come se non bastassero i successivi e molteplici dislivelli, e ad ogni modo i corridori si difendono come possono, cioè con un'andatura turistica. Papaveri e ginestre vivacizzano il paesaggio. Quelli di Muro Lucano che vivono in casette secolari appiccicate alla collina, applaudono Jimenez: lo spagnolo trova pane per i suoi denti e finalmente si mostra.

Jimenez tocca la vetta di Sella di Granito con 50", mentre Vincenzo Mantovani (febbricitante) finisce sulla «Giroclinica». Jimenez non insiste e aspetta il gruppo in discesa, cosa saggia perchè siamo appena ad un quarto del cammino. Donne con borse e fagotti sul capo in un gioco d'equilibrio che non deve essere inferiore a quello dei ciclisti, e lungo elenco di forature nelle picchiata su Lioni lungo una strada in completo dissesto, una vergogna, e una buca manda a gambe all'aria Cortinovis che si rialza pesto e sanguinante. Poco prima, un cartello di Teora diceva: «Dovremo attendere ancora 44 anni per il passaggio del Giro?». Cari amici di Teora, il Giro transita dove combaciano gli interessi di Torriani che ha lo aspetto del gentiluomo, ma non muove foglia senza una vantaggiosa contropartita...».

Intanto è scattato Tamiazzo il quale viene accreditato di 5' a Lori, di 9'10' al chilometro 103, di 13'20" nell'abitato di Pagliara, e ciò significa che il ragazzo di Nencini ha rischiato parecchio nella bruttissima discesa, ma anche che gli altri lo stanno snobbando. Fino a che punto? Vediamo. I contorni di S. Giorgio sono grigi e l'aria è fresca, poi Benevento dove Tamiazzo coglie il sacchetto delle vivande con 13', e più in là i cronometri registrano 15' e 50". Mancano un'ottantina di chilometri, Salina (compagno del fuggitivo) blocca una sortita di Altig, e Michelotto zittisce Zandegù, Anni, Jotti e Vandenbossche, però sulle alture di Campolattaro, Tamiazzo comincia ad accusare la fatica, tant'è che il vantaggio scende a 8'40".

Mi affianco al pedalatore solitario, gli grido qualcosa e ricevo in cambio un sorriso che sembra voler dire: «Scusami se non ce la faccio». Dal gruppo escono Reybroeck, Franco Mori, Renato Rota, Gattafoni, Neri, Colombo, Chiappano, Gualazzini e Dalla Bona i quali vengono presto segnalati a 3'30" e le macchine che strombazzano avvertono Tamiazzo che il suo margine è ulteriormente diminuito. Ancora 2'10" a Boiano, e meno male che nella pattuglia dei nove Neri e Gualazzini rompono i cambi, ma ciò è sufficiente? No. Ecco il cartello degli ultimi 20 chilometri, ecco la resa del commovente e sfortunato Tamiazzo. E i campioni? I campioni sono a 4'35" e pensano alla salita finale.

La salita. E' un'arrampicata di circa 15 chilometri con tratti durissimi, specie nella prima parte. Si va da quota 628 a quota 1.429.

Tamiazzo è scavalcato da Chiappano e Colombo e via via precipitera dall'altare alla polvere. Nel frattempo i campioni recuperano. Stringe i denti Neri, avanzano Schiavon e Panizza e a questo punto, mentre Chiappano e Colombo vanno a giocarsi il successo di tappa, bisogna seguire la scalata dei «big». Niente di speciale, per la verità. Merckx è costantemente in testa, Gimondi è la sua ombra, idem Adorni, Zilioli e Bitossi. Così fino ad un paio di chilometri dalla vetta, quando scatta Gimondi, una volta, due volte, ma la situazione non cambia. Merckx risponde al terzo allungo di Felice sotto lo striscione degli ultimi mille metri e cala la tela con Chiappano che la spunta in volata su Colombo, una volata tra due gregari, due scudieri di lusso, si capisce.

Schiavon è buon terzo davanti a Panizza, quindi il generoso Neri, Dancelli che è sfuggito alla guardia dei «big», e in un fazzoletto concludono Merckx, Gimondi, Zilioli, Adorni, Bitossi e il vecchio, indomabile Moser.

Impressione di Aldo Moser, l'impressione di uno che è fuori dalla mischia. «Durante l'ultimo assalto di Gimondi, ho visto Merckx arrancare un pochino. Sai che t. dico? Ti dico che il più turbo dei tre mi sembra Adorni». E la seconda vittoria di Carletto Chiappano, primo in una gara del Giro della Svizzera 1967, e primo sul traguardo di Campitello. Nella scorsa primavera, Carletto si è aggiudicato la Tirreno-Adriatico senza vincere una tappa, e in assenza di Motta e Lui, il pavese di Varzi, a tener alta la bandiera della Sanson.

Eddy Merckx conserva la maglia rossa e la maglia rossa, e cioè è al comando della classifica generale e della classifica a punti (Trofeo Dreher). E voltiamo pagina. Domani la Campobasso-Scanno (undicesima tappa, 165 chilometri), un'altra corsa col traguardo in salita, e strada facendo un terreno tutto ondulato. Novità?

g. s.

Gimondi non si rassegna, ma...

DALL'INVIATO

CAMPITELLO MATESE, 25 maggio

Chiappano e Colombo (due gregari) alla ribalta della decima tappa, e Colombo avrebbe reso un grosso piacere a Merckx se gli avesse tolto la maglia rosa.

Il Giro non è ancora a metà strada. Eddy pedala in difesa, di conserva, non gli va di premere anzitempo il grilletto come lo scorso anno, anzi i maligni sussurrano che gli hanno suggerito di mantenersi calmo, di non uccidere la corsa, di aiutare un po' gli organizzatori che dal Giro ricavano non di quattrini, ma vogliono anche vendere più copie di giornali. Inoltre, a Merckx sta molto a cuore il Tour de France e vorrebbe imporsi in Italia col minimo sforzo, quindi ecco che la tattica temporeggiatrice del belga trova una validissima spiegazione.

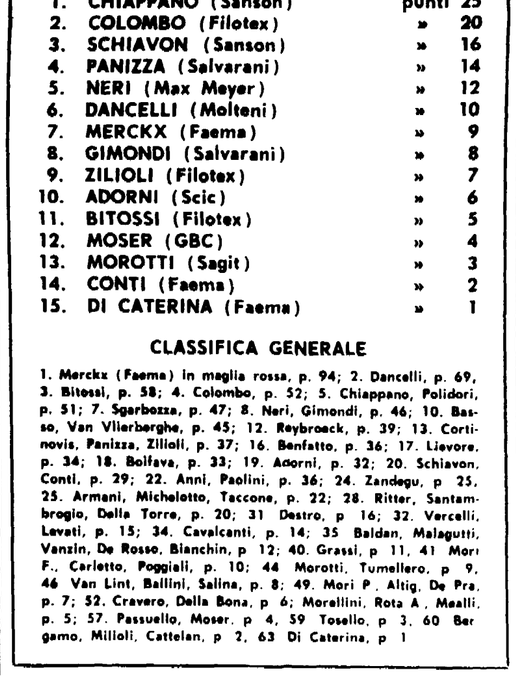
La situazione è comunque nelle mani di Eddy. Egli si limita, per ora, al controllo di Gimondi e Adorni, e se qualcun'altro dovesse prendergli la maglia, faccia pure: al momento di tirare i conti, il belga esprimerà certamente le meravigliose componenti del suo repertorio. Oggi? La battaglia di oggi s'è sviluppata sulla salita conclusiva. Gimondi ha cercato di squagliarsela a più riprese negli ultimi tre chilometri, dopo che Merckx aveva fatto l'andatura, ma gli assalti di Felice non hanno creato vuoti: prontissimo, Merckx ha recuperato, mentre l'astuto Adorni non perdeva una mossa. In sostanza, Campitello, centro turistico pennellato di bianco, non da al Giro quella scossa che alcuni prevedevano. Classifica alla mano, Merckx anticipa Adorni e Gimondi di mezzo minuto e rotti (che e poi la sentenza dettata dalla breve e ormai lontana cronometro di Montecatini.

Merckx, insomma, vive di rendita. E in seguito, si vedrà. Positivo, naturalmente, il fatto che Gimondi cerchi di prendere in contropiede il rivale. Non è certo un Gimondi rassegnato quello visto oggi, ed è già qualcosa, è la prova che il bergamasco lotta disperatamente contro il pronostico. E chissà. Fra i due c'è Adorni in vesti di attento osservatore. «Attenzione a Vittorio», ci ha detto il navigato Moser.

Campitello porta avanti Colombo di tredici posizioni e Schiavon di cinque; scendono invece Anni e Benfatto, e Polidori, dopo aver perso la maglia rosa, precipita al trentanovesimo posto. Polidori non deve però sentirsi in colpa, avendo superato se stesso per otto giorni. Abbandonano Vincenzo Mantovani, Capodivento e Mealli. Povero Mealli che invecchia e la scorsa settimana mi aveva lasciato capire di essere sul viale del tramonto.

E rimane da citare il milanese Pietro Tamiazzo, al comando fino al cartello degli ultimi venti chilometri e 73', a ben dieci minuti dal vincitore, nel foglio del giudice di arrivo. Tamiazzo è stato in fuga per 160 chilometri, ha rischiato la pelle venendo giù da Sella di Granito, in mezzo a sassi e buche, una discesa che i campioni hanno percorso con molta prudenza, e a Tamiazzo non sono bastati i 14 minuti accumulati nel prosieguo della sua avventura. C'è da piangere, via, e invece il ragazzino tutto pelle e ossa della Mar Meyer s'è limitato alla seguente dichiarazione: «Ho tentato, mi è andata male. Da dilettante ho vinto 12 gare per distacco e in una di queste ho dato la paga a Vianelli nel suo regno, a Provaglio d'Iseo. Tra i professionisti e un'altra solfa. Pazienza, crescerò». E se ne è andato, non ha pensato, non ha detto che il professionismo è una specie di giungla, che l'imperativo di oggi è la vittoria a tutti i costi, la vittoria che uccide la bellezza, il coraggio e il sentimento di un'azione. Ci aveva messo il cuore, Tamiazzo, e pur tornandosi a mani vuote, è ancora capace di sorridere.

Gino Sala



TROFEO DREHER FORTE
Classifica a punti "Maglia rossa"

1.	CHIAPPANO (Sanson)	punti 25
2.	COLOMBO (Filotex)	» 20
3.	SCHIAVON (Sanson)	» 16
4.	PANIZZA (Salvarani)	» 14
5.	NERI (Max Meyer)	» 12
6.	DANCELLI (Molteni)	» 10
7.	MERCKX (Faema)	» 9
8.	GIMONDI (Salvarani)	» 8
9.	ZILIOLI (Filotex)	» 7
10.	ADORNI (Scic)	» 6
11.	BITOSSI (Filotex)	» 5
12.	MOSER (GBC)	» 4
13.	MOROTTI (Sagit)	» 3
14.	CONTI (Faema)	» 2
15.	DI CATERINA (Faema)	» 1

CLASSIFICA GENERALE

1. Merckx (Faema) in maglia rossa, p. 94; 2. Dancelli, p. 69, 3. Bitossi, p. 58; 4. Colombo, p. 52; 5. Chiappano, Polidori, p. 51; 7. Sgarbozza, p. 47; 8. Neri, Gimondi, p. 46; 10. Basso, Van Vlierberghe, p. 45; 12. Reybroeck, p. 39; 13. Cortinovis, Panizza, Zilioli, p. 37; 16. Benfatto, p. 36; 17. Lievore, p. 34; 18. Bolfava, p. 33; 19. Adorni, p. 32; 20. Schiavon, Conti, p. 29; 22. Anni, Paolini, p. 36; 24. Zandegu, p. 25, 25. Armani, Michelotto, Taccone, p. 22; 28. Ritter, Santambrogio, Della Torre, p. 20; 31 Destro, p 16; 32. Vercelli, Lavati, p. 15; 34. Cavalcanti, p. 14; 35 Baldan, Malagutti, Vanzin, De Rosso, Bianchin, p 12; 40. Grassi, p 11, 41 Mori F., Carletto, Poggiali, p. 10; 44 Morotti, Tumellero, p 9, 46 Van Lint, Ballini, Salina, p. 8; 49. Mori P., Altig, De Pra, p. 7; 52. Cravero, Della Bona, p 6; Morellini, Rota A., Mealli, p. 5; 57. Passuello, Moser, p. 4, 59 Tosello, p 3, 60 Bergamo, Milioli, Cattelan, p 2, 63 Di Caterina, p 1

Arrivo e classifica generale

Ordine d'arrivo della decima tappa, la Potenza-Campitello Matese di 250 chilometri:

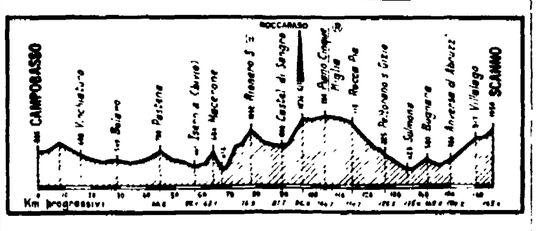
1. CARLO CHIAPPANO (Sanson) in 7 ore 57'16" alla media di km. 31,931; 2. Ugo Colombo (Filotex) s.t.; 3. Silvano Schiavon (Sanson) a 1'13"; 4. Wladimiro Panizza (Salvarani) s.t.; 5. Guido Neri (Max Meyer) a 1'28"; 6. Dancelli (Molteni) a 1'38"; 7. Merckx (Faema) a 1'51"; 8. Gimondi (Salvarani); 9. Zilioli (Filotex); 10. Adorni (Scic); 11. Bitossi (Filotex); 12. Moser (G.B.C.) tutti col tempo di Merckx; 13. Morotti a 2'; 14. Conti; 15. Di Caterina. 16. Michelotto; 17. Mori P. tutti col tempo di Morotti; 18. Ritter a 2' e 27"; 19. Maggioni a 2'35"; 20. Laghi a 2'39".

26. Bodrero; 27. Jotti; 28. Boifava; 29. Taccone; 30. Dalla Bona; 31. Van Lint; 32. Rossetto; 33. Reybroeck; 34. Vicentini; 35. Ferretti; 36. Carletto; 37. Cattelan; 38. Sgarbozza; 39. Rota R.; 40. Massignan; 41. Palazzi; 42. Passuello; 43. Swerts; 44. Anni; 45. Bergamo; 46. Poggiali; 47. Schutz; 48. Cravero; 49. Poli; 50. Rota A.; 51. Tosello; 52. Van Schil; 53. Casalini; 54. Carli; 55. Cucchietti; 56. Balasso; 57. Scopel; 58. Scandelli; 59. Basso; 60. Crepaldi; 61. Vandenbossche; 62. Altig; 63. Gualazzini; 64. Puschel; 65. Van Vlierberghe; 66. Mori F.; 67. Milioli; 68. Della Torre; 69. Jimenez; 70. Pecchielan; 71 De Francheschi; 72 Spuhler; 73. Tamiazzo; 74 Salina 75 Dayo 76 Gattafoni; 77. Campagnari; 78. Brunetti; 79. Armani; 80. Destro; 81. Baldan; 82. De Rosso; 83 Toschi; 84 Franchini; 85 Grassi; 86 Zandegu; 87. Tumellero; 88 Ballini; 89 Paolini; 90 Bettazzoli; 91. Primavera; 92. Ferzardi; 93. Marcelli; 94 Levati; 95 De Pra; 96. Mantovani; 97. Lievore; 98 Donghi; 99 Portalupi; 100 Cavaro 101. Vanzin; 102 Bonetti; 103 Bianchin; 104. Cortinovis; 105. Polidori; 106. Pierozzi; 107. Bramucci; 108. Farisato; 109. Adler; 110. Vercelli; 111. Luciani; 112. Durante; 113. Montanari; 114. Santambrogio; 115. Menghi; 116. Quintarelli; 117. Morellini.

RITIRATI: Capodivento, Mantovani V. e Mealli.

LA CLASSIFICA

1. MERCKX (Faema) in ore 13.51'10"; 2. Colombo (Filotex) a 30"; 3. Adorni (Scic) a 33"; 4. Gimondi (Salvarani) a 34"; 5. Zilioli (Filotex) a 40"; 6. Michelotto (Max Meyer) a 1'; 7. Dancelli (Molteni) a 1'29"; 8. Schiavon (Sanson) a 1'37"; 9. Benfatto (Scic) a 2'01"; 10. Bitossi (Filotex) a 2'10"; 11. Conti (Faema) s.t.; 12. Mori F. a 2'15"; 13. Morotti a 2'28"; 14. Chiappano a 3'07"; 15. Ritter a 3'26"; 16. Moser a 4'32"; 17. Anni a 4'41"; 18. Panizza a 4'49"; 19. Bodrero a 6'24"; 20. Carletto a 7'19"; 21. Bratzu a 7'31"; 22. Taccone a 9' e 32"; 23. Bolfava a 8'47"; 24. Poggiali a 8'48"; 25. Maggioni a 8'53"; 26. Passuello s.t.; 27. Palazzi a 9'01"; 28. Laghi a 9'05"; 29. Altig a 10'02"; 30. Balasso a 10'42"; 31. Cravero a 10'43"; 32. Scopel a 11'17"; 33. Rossetto a 12'23"; 34. Van Vlierberghe a 13' e 24"; 35. Di Caterina; 36. Sgarbozza; 37. Bergamo; 38. Puschel; 39. Polidori; 40. Vicentini; 41. Jimenez; 42. Jotti; 43. Schutz; 44. Viflan; 45. Swerts; 46. Tosello; 47. Scandelli; 48. Basso; 49. Malagutti; 50. Vandenbossche; 51. Van Schil; 52. Vercelli; 53. Zandegù; 54. Cavalcanti; 55. Neri; 56. Van Lint; 57. Pecchielan; 58. Milioli; 59. Farisato; 60. Haldan; 61. De Rosso; 62. Armani; 63. Dalla Bona; 64. Crepaldi; 65. Corti; 66. Della Torre; 67. Cucchietti; 68. Spuhler; 69. Gualazzini; 70. Fallini; 71. Frezzardi; 72. Mori; 73. Tamiazzo; 74. Casalini; 75. Primavera; 76. Salina; 77. Paolini; 78. De Francheschi; 79. Reybroeck; 80. Massignan; 81. Favaro; 82. Ferretti; 83. Destro; 84. Rota R.; 85. Rota A.



Il profilo altimetrico della tappa odierna

AL FRANCESE DANGUILLAUME LA CORSA DELLA PACE

BERLINO, 25 maggio

Il francese Jean Pierre Danguillaume ha vinto la corsa ciclistica della pace per dilettanti. La quindicesima e ultima tappa è stata vinta dal polacco Blawdzin.

● CICLISMO — La prima tappa del Giro della Gran Bretagna è stata vinta dal polacco Jasinski che ha battuto in volata il finlandese Hannus, terzo il sovietico Gonciarov.

● CICLISMO — La cento chilometri di Sommerval è stata vinta dall'olandese Janssen che ha battuto in volata i francesi Pingeon e Poulidor.

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Il sindacato dei cacciatori

Non è possibile modificare la politica venatoria nel nostro Paese, caratterizzata dallo sviluppo del riservismo e dall'incuria e l'indifferenza del governo per quanto riguarda i problemi di fondo finanziamento, ripopolamento, la sorveglianza, legislazione moderna, ecc., senza la partecipazione attiva dei cacciatori in ogni provincia e in ogni regione d'Italia. Lo testimonia, al di là di ogni dubbio, l'esperienza di tutti questi anni. E' pertanto urgente e indispensabile trovare nuove forme di lotta e di organizzazione per contrapporsi sia agli orientamenti governativi che alle forze più retrive che dominano il settore e che vorrebbero riportare la caccia a fatto d'elite riservato a pochi privilegiati. A questa conclusione sono giunte le assemblee di Pistoia, La Spezia, Genova, Alessandria, Livorno organizzate nella scorsa settimana, per la costituzione del l'ARCI-Caccia, il nuovo «sindacato» dei cacciatori.

E' la prima volta — diceva il compagno Toni Assessore allo Sport all'assemblea del Bottegone a Pistoia — che si parla della caccia in termini nuovi, finalmente non siamo riuniti per litigarci un fagiano di più o di meno da lanciare, ma per affrontare i problemi reali della caccia. Dotta alle riserve, ripopolamento e sorveglianza) e dell'associazionismo. E' senz'altro giusta la costituzione di un «sindacato» dei cacciatori che solleciti la partecipazione attiva di tutti gli appassionati di questo sport per l'elaborazione e l'affermazione di una politica che vada in direzione del cacciatori lavoratore politica che non si restringa ai problemi settoriali ma investa anche quelli più generali del «tempo libero» ricercando una mobilitazione e un impegno costante di tutti i lavoratori per abbattere e rinnovare le strutture create da leggi fasciste e ancora esistenti a cominciare dalla E.N.A.I.

Il discorso sul «sindacato» ha avuto successo in tutte le assemblee e non poteva essere diversamente perchè i cacciatori sentono la necessità di battersi per imporre le proprie esigenze anche con nuove forme di lotta. I portuali di Livorno dichiaravano il compagno Galletto — hanno deciso all'unanimità di aderire all'ARCI Caccia. Tutto ciò che abbiamo ottenuto per quanto riguarda il nostro lavoro non ci è stato regalato da nessuno ma è frutto delle nostre lotte ed anche per la caccia e per le altre attività del «tempo libero» Siamo convinti che dobbiamo seguitare a lottare se vogliamo sbloccare la situazione. Il nostro «circolo» come del resto la maggior parte dei cacciatori livornesi, non ha votato nelle ultime elezioni della Federazione Italiana della Caccia perchè nella lista cosiddetta «unitaria» c'erano esponenti del MSI poco più di 200 cacciatori hanno così partecipato alle votazioni su circa 4.000. Quella non era una lista «unitaria», era un'offesa a chi ha fatto la Resistenza e ha partecipato alle lotte democratiche antifasciste combattute qui a Livorno. E non è un fatto isolato, a Cecina la FIDC è diretta da fascisti con elezioni truffa, a Massa Carrara il presidente provinciale è un funzionario della Questura e di questi esempi ce ne sono a centinaia.

Il concetto dell'unità dei cacciatori è stato al centro di tutte le assemblee. Alcuni cacciatori hanno sostenuto che la FIDC è un'organizzazione unitaria ma questa impostazione è stata contestata dalla maggior parte degli intervenuti, che hanno citato innanzi tutto l'attuale situazione nel mondo venatorio. Su 1.600.000 cacciatori circa 890 mila erano iscritti alla FIDC nel '68. Poco più della metà e il numero è in costante diminuzione. L'altra metà dei cacciatori, parte è iscritta ad altre organizzazioni e parte si disinteressa di associarsi, ritenendo che le associazioni dei cacciatori esistenti o sono inutili o non fanno gli stessi interessi dei propri iscritti.

Inoltre è stato più volte affermato che per «unità» non si può intendere la convivenza sotto uno stesso tetto di riservisti e cacciatori. «Unità» significa avere una piattaforma politica comune ma ciò non è possibile nella Federcaccia che è antidemocratica per statuto e subordinata di fatto al ministero dell'Agricoltura. L'ARCI dice va il compagno Borrini, presidente di un circolo di La Spezia e ispettore dell'Unità e l'organizzazione unitaria del mondo del lavoro per i problemi della cultura e della ricreazione. Dobbiamo rafforzarla, dobbiamo costituire strutture nuove per la caccia, la pesca, le bocce, il ciclotturismo, la danza ecc. Per strappare il monopolio di questi settori alle forze della conservazione il compito dei comunisti e dei democratici è di operare in questo senso trasformare sempre di più i circoli e le case del popolo in centri di dibattito politico e culturale, di difesa degli interessi sportivi ricreativi dei lavoratori e un obbiettivo posto dal nostro partito nell'ultimo congresso.

La vivacità della discussione, l'introduzione di nuovi temi nel settore della caccia e in altre attività sportivo-ricreative, una nuova concezione del «tempo libero» con la richiesta di un maggior interessamento dei partiti dei sindacati, della stessa ARCI e di altre organizzazioni democratiche hanno caratterizzato queste prime assemblee. Altre ne seguiranno nei prossimi giorni completando così nel giro di poche settimane tutte le province italiane. E' un'iniziativa nuova, veramente interessante e positiva, stando alla larga partecipazione e alla qualità degli interventi finora avutisi.

* * *

A POULIDOR IL PROLOGO DEL «CRITERIUM» DELLE SEI PROVINCE»

AVIGNONE, 25 maggio

Il francese Raymond Poulidor ha vinto il prologo del Criterium ciclistico delle sei province di spettanza ad Avignone sulla distanza di km. 11,400 a cronometro individuale. Tonnino, confermatosi eccellente specialista delle corse contro il tempo ha battuto di 5"5 il connazionale Pingeon di 7"9. Anquetil e di 11"7 il belga Brackc, ex primatista dell'ora. L'italiano Spadoni si è classificato 17°, l'olandese Janssen 20 davanti al belga Van Springel e al francese Aimar.

Classifica della frazione a cronometro di km. 11,400:

1. RAYMOND POULIDOR (Fr) in 15'03"5; 2. Pingeon (Fr) 15'08"; 3. Anquetil (Fr) 15'11"2; 4. Brackc (Bel) 15'15"2.

CONTROPEDALE

«Da grande farò il ciclista» - Via i baffi, ecco il vero Benfatto - Il paese di Polidori

DALL'INVIATO

CAMPITELLO MATESE, 25 maggio

Il vero giro è quello che si vive dietro le quinte, magari in una camera d'albergo che da sul cortile, un cortile popolare di Napoli pieno di panni lavati di notte per essere raccolti al mattino. Erano circa le 24, una donna stendeva il suo bucato e un bambino chiedeva: «Domattina mi porti a vedere Merckx e Gimondi nella piazza del municipio?». «Ancora alzato, sei? Va subito a letto, dovresti dormire da due ore» «Mamma, ieri i miei amici sono stati all'Arenaccia. Fammi vedere da vicino Merckx e Gimondi: da grande farò il ciclista». «Il ciclista? Ti stancherai come tua madre, guarda tua madre che è ancora in piedi a mezzanotte». «Che c'entra, tu sei una donna». «Una donna che non permetterà al figlio di rischiare la pelle in bicicletta. Via, a letto, a letto...».

★

Da un anno Attilio Benfatto si è distinto per i baffi, i baffi e basta, smentendo in tal modo Ercole Baldini che vedeva in lui un bravo corridore. Il veneziano di Pianiga era diventato una specie di macchietta, ma più per piacere agli altri che a se stesso, un personaggio falso, quindi, e accortosi che non aveva niente da guadagnare in quel ruolo, ha dato un colpo di forbici ai baffi e (decisione importante) s'è messo a far vita da atleta. Ora Benfatto non pedala più di malavoglia in coda al gruppo, e i giornalisti vanno da lui sapendo di discutere con un vero ciclista.

★

Prendo Polidori e per cominciare gli dico: «Parlami del tuo paese, di Sassoferrato, dei tuoi amici, della tua gente...». Polidori sorride, i suoi occhi s'illuminano anche se non è più maglia rosa, e racconta: «Il mio paese conta novemila abitanti, è vicino alle montagne e al mare e sarebbe veramente un bel paese se non avessimo un cementificio che ci riempie di polvere. Quando portiamo un ragazzo da un medico di città, per prima cosa il soggetto si sente dire "Tu sei di Sassoferrato". Eh, sì, il cementificio è proprio un attentato alla nostra salute. Una volta avevamo anche la miniera di zolfo. L'hanno chiusa, molte famiglie sono emigrate..».

«Nella tua settimana di gloria, quanti telegrammi hai ricevuto?».

«Mica tanti, una trentina, però mi telefonavano tutte le sere e dovevo conversare all'apparecchio con almeno dieci persone. Mi vogliono bene, io cerco di ricambiare lo affetto, ma non sono un campione...».

«Sei un bel... guastatore».

«Guastatore nel senso che faccio il possibile per entrare nelle mischie. Ce l'ha metto tutta, insomma».

«In salita?».

«In salita mi difendo, nonostante i miei 80 chili, però preferisco i tracciati misti, pianura e collina, ecco».

«In volata?».

«Valgo una cicca, è il mio grosso difetto. Le volate mi fanno paura».

«Hai la fidanzata?».

«Ho la fidanzata, si chiama Raffaella, conto di sposarmi entro l'anno, il guaio è che metter su casa costa parecchio, una casa mia, voglio dire. E' il primo anno che comincio a guadagnare bene...».

«Chi ti ha scoperto?».

«Mario Roia. Facevo dell'atletica, disputavo i 1.500 e i 3.000 metri, e Roia mi ha messo in testa la bici, convincendomi che sarei stato un buon fondista anche nel ciclismo».

«Chi vincerà il Giro?».

«Dicono tutti Merckx e io dico Gimondi».

«Perchè?».

«Non vorrei aggiungere altro...».

«Escludi la sorpresa?».

«No. La sorpresa potrebbe chiamarsi Michelotto».

«E Polidori?».

«Polidori non s'è mai illuso...».

Polidori la sua parte l'ha fatta. Non sono molti quelli che si vestono di giallo (Tour del '67) e di rosa, e comunque rada, caro Giancarlo, Sassoferrato ti accoglierà a braccia aperte.

Gisa